

Questioni di metodo

gasparini@giuri.unipd.it

da: STEFANO GUERRA, ENRICO SOLITO, *Il diciottesimo scalino. L'enciclopedia di Sherlock Holmes*, Milano: Delosbooks, 2004, voci *Abduzione*, pag. 12, e *Metodo*, pagg. 124-125



Abduzione

Sebbene Holmes abbia sempre parlato, a proposito del suo *metodo*, di *deduzione*, sarebbe più corretto definire il suo procedimento logico “ipotetico-deduttivo”, o, secondo la definizione di Charles S. Peirce, “abduktivo”. Il procedimento deduttivo --come d'altra parte quello induttivo-- non consente una reale crescita della conoscenza: soltanto quello abduktivo permette di scoprire qualcosa di nuovo. Infatti, mediante la deduzione si ottiene un *risultato*, conoscendo la *regola* ed il *caso*: nell'esempio classico di Peirce sul sacchetto di fagioli, la *regola* è “tutti i fagioli di questo sacchetto sono bianchi”; il *caso* “questi fagioli vengono da questo sacchetto”, da cui il *risultato* “questi fagioli sono bianchi”.

L'induzione consiste invece nel trarre la *regola* una volta che siano noti il *caso* e il *risultato*. Sempre nello stesso esempio, il *caso* “questi fagioli vengono da questo sacchetto” e il *risultato* “questi fagioli sono bianchi” consentono di affermare (dopo averli estratti fuori tutti) la *regola* “tutti i fagioli di questo sacchetto sono bianchi”.

Nell'abduzione, infine, sono noti *regola* e *risultato* ed il *caso* non ne deriva come conseguenza necessaria, ma come eventualità probabile. Nell'esempio del quale abbiamo parlato finora, se entriamo in una stanza nella quale c'è un sacchetto di fagioli su di un tavolo ed osserviamo alcuni fagioli bianchi sparsi là vicino, la *regola* “tutti i fagioli di questo sacchetto sono bianchi” ed il *risultato* “questi fagioli sono bianchi” non ci permettono di affermare con certezza il *caso* “questi fagioli vengono da questo sacchetto”, ma ci consentono di prenderlo in considerazione come possibilità.

Holmes, dunque, utilizzando l'abduzione, adottava provvisoriamente una spiegazione dei fatti che doveva in seguito sottoporre a verifica sperimentale, per provarne la validità. E nello scegliere la giusta ipotesi, si avvaleva, anche se talvolta lo ha negato, della sua creatività.

Metodo

(...) Il modello di ragionamento di Holmes è stato solo apparentemente positivista, capace di dare una spiegazione ad ogni fenomeno (...) La moderna filosofia della scienza ha dimostrato che la ricerca dei dati è essa stessa influenzata dalla mente dell'osservatore, che non è mai neutra ed imparziale. (...) Holmes fu portatore di una “falsa coscienza epistemologica”, cioè era un “ipocrita sincero”. (...) Il fatto stesso di recarsi sul luogo del delitto per raccogliere dati soggiaceva all'ipotesi preliminare che sul luogo del delitto vi fosse un numero maggiore di fatti da conoscere di quanti non ve ne fossero al 221B di Baker Street: “una qualche ipotesi di questo tipo è sempre necessaria per guidare il ricercatore alla scoperta di dati rilevanti; infatti, mancando un'ipotesi preliminare, ci sarebbero in questo mondo troppi fatti da osservare.” (IRVING M. COPI, *Introduzione alla logica*).

La peculiarità del metodo di Holmes, dunque, non sta tanto nel fatto che, come credeva egli stesso, elaborava le teorie solo dopo aver raccolto i dati, ma nella capacità di formulare teorie originali, non banali, da sottoporre a verifica sperimentale, grazie alle quali individuava la strada da percorrere nella ricerca dei dati.

(...)